

cronaca di bari

Domenica, manifestazione per sensibilizzare i cittadini

Sangue - Impariamo a donarlo

La Giornata della donazione di sangue, che si svolgerà domenica 11, si articolerà in diverse manifestazioni organizzate dall'Associazione barese donatori di sangue, promotrice dell'iniziativa che ha anche avuto il patrocinio del Comune. Lo scopo: richiamare l'attenzione della cittadinanza sul grave problema della mancanza di un sufficiente numero di donatori che ha causato il proliferare del vile commercio di sangue. A proposito, manifesti sono stati già affissi per le strade.

In mattinata saranno aperti al pubblico, per eventuali donazioni e visite guidate, i centri trasfusionali del Policlinico,

dell'ospedale «Di Venere» e dell'ospedale per bambini «Giovanni XXI-II».

Per le vie cittadine, i soci dell'Associazione operatori emergenza radio e dell'Associazione donatori di sangue gireranno in auto distribuendo volantini ed opuscoli di propaganda; saranno anche a disposizione gratuitamente dei cittadini che chiederanno di essere accompagnati ai centri trasfusionali.

Nel pomeriggio, alle 17, si svolgerà un incontro con la cittadinanza nella sede dell'Associazione barese donatori di sangue (piazza Umberto, nell'edificio ex «Goccia del latte»). Saranno pro-

iettati films e diapositive sulla donazione di sangue e consegnati attestati agli alunni che hanno elaborato temi e disegni sull'argomento. Seguirà un dibattito animato da un giornalista.

Il Consiglio comunale ha annunciato, in un ordine del giorno, di concedere il patrocinio all'iniziativa «di così alto valore sociale, tanto più necessaria e propizia in considerazione della drammatica carenza di sangue che si registra negli ospedali cittadini, favorendo indegne speculazioni».

«Rilevato altresì che questa deficienza — è scritto nel documento — è da attribuire sia alle di-

sfunzioni che si devono lamentare in questo campo sul piano delle strutture, sia alla mancanza di una diffusa coscienza trasfusionale derivante da scarsa informazione ed educazione sanitaria, nonché da antichi pregiudizi, l'Amministrazione si impegna a sollecitare tutte le autorità e gli organi preposti all'assistenza sanitaria al fine del miglioramento e del potenziamento del servizio trasfusionale, invita i cittadini a voler contribuire al successo della Giornata della donazione col proprio impegno e la offerta personale di sangue».

Ce n'è un quarto di quanto ne occorre

Sempre drammatica la situazione delle «banche del sangue», dei centri trasfusionali, nonostante la buona volontà e l'impegno delle associazioni dei volontari. In Italia si raccoglie solo la metà del sangue che occorre per far fronte alle necessità determinate da centinaia di migliaia di interventi chirurgici, da migliaia di casi di leucemia, di emofilia, di anemia mediterranea, di cirrosi epatica, eccetera.

Al Sud si sta peggio che al Nord perché qui non esiste una diffusa coscienza trasfusionale, perché gli ospedali sono ancora circoli chiusi, perché ci sono zone in cui la gente ha una paura medioevale della siringa, del medico, perché ci sono strutture sanitarie vacillanti. Bari è un esempio lampante di questa palude: ci sono soltanto quattro donatori ogni cento abitanti (mentre a Udine, tanto per dirne una, il rapporto è di 21 su cento), ci vorrebbero dalle 180 alle 200mila unità di sangue mentre le donazioni raggiungono appena le 40-50mila unità.

Il fenomeno negativo diventa più grave a Bari perché nel capoluogo pugliese sono concentrati i complessi ospe-

dalieri più grossi, con un alto numero di posti-letto (4300, senza contare quelli delle cliniche private che sono più di trecento). Arrivano pazienti non solo da tutta la Puglia ma anche dalle regioni vicine. E' chiaro che la richiesta di sangue è enorme e i sanitari delle «banche» debbono fare salti mortali per tappare le falle, per rispondere ai tanti «sos» che ogni giorno e ogni ora partono dai diversi nosocomi.

Un panorama disastroso. Né le leggi (compresa quella regionale che ha avuto una laboriosa gestazione dopo essere andata in Consiglio ben tre volte per l'approvazione) servono a risolvere il problema: sono semplici strumenti che, se non usati a dovere e con criterio, rischiano di restare affermazioni di principio e basta.

Nasce così il «mercato nero» del sangue, un vero e proprio contrabbando al quale si deve ricorrere per far fronte alle esigenze. Un losco traffico contro il quale si possono usare le armi del codice penale, ma ci sono pochi magistrati disposti a farlo, non tutti hanno la grinta e la tenacia del pretore di Nardò, Angelo Sodo, che ha già mandato in galera ope-

ratori del settore sanitario pescati con le mani nel sacco, pardon, nel fiasco sangue.

Purtroppo i «vampiri» hanno vita facile perché molta gente li considera addirittura dei benefattori, li paga perché donino o procurino comunque sangue che anche i parenti più prossimi dei pazienti non vogliono dare spontaneamente. Finisce così nel ridicolo la norma di legge che prescrive la gratuità della donazione e della trasfusione.

E andrà sempre peggio se non ci sarà un'organizzazione scientifica e programmata della raccolta, se non sarà istituita una specie di anagrafe dei donatori, se non si installeranno attrezzature per una completa utilizzazione del sangue con tutte le sue componenti, se non saranno varati seri piani di educazione nelle scuole in modo da creare fra i cittadini una coscienza della donazione e della trasfusione, se non sarà regolata la rete dei centri trasfusionali. Un problema tanto grande non può essere affidato al caso o all'iniziativa privata.

Italo Del Vecchio